

popolari
al bivio

L'APERTURA

La delegazione del fronte anti-spa (foto grande) ricevuta da Bolla (foto piccola). Nella squadra anche il battagliero don Torta



VENETO BANCA
Faccia a faccia fra gli azionisti di Calvetti e i vertici dell'istituto: oggi la scelta definitiva

Confronto fiume: il no "traballa"

Irriducibili confortati: «Bolla e Carrus ci hanno garantito azioni nei confronti di chi ha sbagliato»

Mattia Zanardo

TREVISO

La conferma è arrivata: Veneto Banca avvierà un'azione di responsabilità nei confronti dei vecchi amministratori e dirigenti colpevoli di aver portato l'istituto nella difficile situazione attuale. Sono ormai le 17 quando don Enrico Torta, Andrea Arman, Sergio Calvetti, Francesco Celotto, Matteo Moschini, Gianfranco Muzio e Patrizio Miatello, lasciano, con questa assicurazione, il centro direzionale di Signorossa. La delegazione del Coordinamento associazione soci Banche popolari venete ha discusso per quasi cinque ore (salvo il tempo di un buffet) con l'amministratore delegato Cristiano

Carrus e, poi, con il presidente Pierluigi Bolla. Quali argomenti i responsabili della banca abbiamo portato a sostegno dell'ineluttabilità del percorso verso la spa, la ricapitalizzazione e la Borsa, non è dato sapere: verranno spiegati questa sera, garantisce il coordinamento, in un'assemblea a Crepano. Occasione in cui verrà anche espressa la definitiva posizione sul voto di sabato.

Lunedì scorso, in un'affollata riunione alla discoteca Odissea di Spresiano, si citava l'episodio evangelico della cacciata dei mercanti dal tempio contro chi «vuole trasformare in carta straccia il sudore e le lacrime di tanti fratelli» e si elencavano «gli unici rimedi contro il disastro alle porte»:

rinvio dell'assemblea, nuovo cda aperto alle associazioni, commissione di esperti per studiare il modo di scindere il gruppo in più istituti. Ora il clima è quantomeno più possibilista: «Il messaggio agli associati è di essere più sereni - spiega Calvetti - perché i componenti del cda con cui abbiamo parlato ci sembrano persone di grande correttezza. Il loro compito è di mantenere viva la banca però si sono resi responsabili dei problemi del territorio e dei cittadini che hanno perso i soldi». Anche Andrea Arman si dice soddisfatto: «Speravamo in qualche risultato migliore ma, stante la situazione, quanto ottenuto è un buon risultato».

Chi, invece, conferma di

IL FRONTE SCHIAVON

Ultimo appello
«È urgente andare sul mercato»

schierarsi per il sì è l'Associazione Azionisti Veneto Banca: «Da tempo, la nostra banca non ha più i requisiti di patrimonialità ed un aumento di capitale, da ricercare necessariamente sul mercato, è urgentissimo - scrive il presidente Giovanni Schiavon. Con questa considerazione, suggeriamo a tutti di votare sì».



SENZA INDUGI

Giovanni Schiavon è per il sì

OLTRE IL GUADO

TREVISO - (mz) Credito Trevigiano non ha venduto bond subordinati che sono costati l'azzeramento del capitale agli investitori delle quattro banche dell'Italia centrale alla soglia del crac e di cui ora si tenta il salvataggio. Di fronte a quella vicenda, più di qualche risparmiatore dell'istituto di credito cooperativo di Veduggio, ha chiesto informazioni preoccupato. Il presidente Piero Pignata fugò ogni dubbio: «La nostra banca non possiede in portafoglio nessuna obbligazione subordinata o strutturata e neppure ne propone l'acquisto in alcun modo». Le stesse obbligazioni ordinarie (dunque maggiormente tutelate di quelle subordinate) emesse dalla bcc, ha ricordato l'av-



PIGNATA

«La macchina a pieno regime»

vocato, possono all'occorrenza contare «su una garanzia fino a a centomila euro che si aggiunge a quella di pari importo riconosciuta per legge ai depositanti». La bcc trevigiana,

Bond puliti e conti in ordine «C'è fiducia nel Credito»

NUOVO CORSO

Piero Pignata guarda con fiducia al futuro del "suo" Credito: il rilancio è iniziato

na, naturalmente, si trova in condizioni ben diverse dalle banche citate: «Siamo inseriti in un sistema che ha consentito, quando necessario, di risolvere al proprio interno, e senza alcun contributo pubblico, le situazioni a rischio. Abbiamo un esteso paracadute per i nostri clienti e soci: il Fondo di garanzia dei depositanti, il Fondo garanzia degli obbligazionisti e il Fondo garanzia istituzionale».

Dopo quasi quindici mesi di commissariamento, intanto, Credito Trevigiano è tornato ad operare a pieno regime da novembre, sta rilanciando la propria attività e riprendendo le relazioni con i vari soggetti

del territorio con un occhio di riguardo alle aziende del comparto agricolo ed artigianale: «Abbiamo fondamentali in ordine e la raccolta diretta, al 31 novembre, arriva ad un miliardo ed è rimasta stabile - ha sottolineato il presidente - : questo significa che la fiducia di soci e clienti è immutata».

Insieme al resto del cda il numero uno della bcc ha incontrato martedì sera i 246 dipendenti dell'istituto a Villa Emo. Il tradizionale scambio degli auguri natalizi è stata anche l'occasione per presentare ufficialmente il nuovo direttore generale Claudio Giacomini da alcuni giorni al timone della bcc.

LA PO
BOR
UN
CHI
FAR

Oggi
Bors
dera
dell
stino
semi
man
Inf
so c
ziar
ra
crav
disc
ti"
visa
da
ri,
vit
Ma
dis
"m
se
tu
re
U
m
vi
in
h
d
A
il
z
d